

Rom e Sinti: discriminazioni, diritti e inclusione

Bologna, 21 marzo 2013

Sintesi dei lavori

Giovedì 21 marzo 2013, presso la Sala Polivalente della Regione Emilia-Romagna, si è tenuto il seminario dal titolo **Rom e Sinti: discriminazioni, diritti e inclusione**, in concomitanza con la Giornata mondiale contro il razzismo.

Il **“Quadro UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020”** (Comunicazione n° 173/11) e la successiva **“Strategia nazionale d’inclusione di Rom, Sinti e Caminanti (RSC)”** assunta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 2012 impegnano infatti le Regioni e gli enti locali ad elaborare nuove politiche basate sul riconoscimento dei diritti delle comunità RSC e sul loro forte coinvolgimento secondo quattro assi di intervento: abitazione, lavoro, salute ed istruzione. Un impegno che anche la nostra Regione è chiamata ad assolvere, ripensando l’attuale **normativa (l.r. 47/88)** basata sostanzialmente sulla istituzione di aree di sosta e di transito.

Il seminario è stato moderato da Monica Raciti, responsabile del Servizio regionale Politiche per l’accoglienza e l’integrazione, ed ha visto l’alternarsi di interventi istituzionali e non solo, sfociati in un dibattito costruttivo tra i partecipanti.

“Costruire insieme una politica integrata” è stato il focus degli interventi. Ecco nello specifico.

Teresa Marzocchi, Assessore alle Politiche Sociali della Regione Emilia-Romagna, ha fatto riferimento alle indicazioni dell’Unione Europea auspicandone una applicazione a livello regionale. Ha sottolineato l’impulso ricevuto al riguardo da parte del Difensore civico e ha auspicato la collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti a livello regionale e locale. Oltre al Difensore anche il Garante regionale dei minori e poi gli assessorati competenti, gli enti locali, le prefetture, il terzo settore e, non ultima, una rappresentanza Rom e Sinti ancora da istituire. L’obiettivo primario indicato dall’assessore Marzocchi è quello di elaborare in tempi brevi una nuova legge regionale di integrazione di rom e sinti in linea con la Strategia nazionale.

Amelia Frascaroli, Assessore ai servizi sociali del Comune di Bologna, ha chiarito la posizione di Palazzo D’Accursio: il Comune ha già elaborato un proprio piano di azione per adeguarsi alle disposizioni europee. Inoltre, l’Assessore ha approfondito il **progetto ROMA- NET**, concluso nel gennaio 2013, che ha coinvolto per quasi tre anni i Comuni di Bologna e Udine ma anche le città di Budapest, Glasgow ed altri partner europei in un programma di scambi transnazionali e di attività locali. Finalità del progetto era proprio facilitare l’apprendimento, il confronto, la trasferibilità di politiche, programmi e buone prassi sul tema dell’integrazione della popolazione Rom.

Pietro Vulpiani, referente dell’**Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali** (UNAR) presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha illustrato il quadro normativo europeo fino ad arrivare alla **direttiva n° 43 del 2000** che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall’origine etnica. Il percorso da seguire nel caso concreto prevede la istituzione di tavoli di confronto nazionali replicati a livello regionale per una politica di contrasto alle discriminazioni in un approccio mirato e non esclusivo verso i Rom, basato su dati e

fonti statistiche. Parole chiave dell'intervento sono state: "indistinzione e non distinzione; tutela di tutti e non secondo etnie diverse".

Il toscano Giovanni Lattarulo, anche in rappresentanza della Conferenza delle Regioni e Province Autonome, ha illustrato la nuova legge approvata dalla sua Regione. È stato affiancato da Nicola Solimano della "Fondazione Michelucci". Entrambi gli esponenti hanno richiamato l'esigenza di modelli snelli, flessibili, basati sulla forte collaborazione interistituzionale. Hanno incentrato il loro operato in particolar modo su due macro-aree, alloggio e relazioni, da sottoporre a costante monitoraggio. Occorre per questo un osservatorio specifico che non deve esser inteso come funzionale ad un censimento della popolazione Rom, e quindi potenzialmente discriminatorio, ma come strumento di conoscenza della realtà e di dialogo tra soggetti diversi. Le priorità, in questo ambito, sono scelte mediante quattro criteri: storicità ed insediamento, condizioni abitative ed ambientali, tipo di insediamento, presenze.

Davide Casadio della Federazione Rom e Sinti Insieme ha fornito una testimonianza tangibile della vita dei Rom e Sinti in Italia. Sono molte le aree sulle quali vorrebbe intervenire la Federazione. Una su tutte: ostacolare la politica dei "mega campi nomadi" che, a lungo andare, diventano una forma di ghettizzazione. Ha inoltre sottolineato l'importanza di offrire a questa minoranza occasioni di partecipazione attiva attraverso la convocazione ai tavoli tecnici.

Stefania Crocitti, ricercatrice presso l'Università di Bologna, ha presentato la sintesi della ricerca "Verso il superamento dei campi nomadi" da lei condotta per conto del Difensore civico regionale e del Centro Servizi per il Volontariato di Piacenza. L'indagine ha messo a fuoco le alternative ai campi sperimentate in Emilia Romagna, quali micro aree o inserimento in alloggi di edilizia pubblica o privata. Per far questo sono stati raccolti dati sulle presenze Rom e Sinti nelle diverse tipologie di alloggio e svolte interviste in profondità con operatori referenti nei territori di Modena, Bologna, Piacenza, Ferrara, Reggio Emilia. La conclusione unanime è l'auspicio di archiviare l'esperienza dei campi nomadi, nata come forma di riconoscimento di queste minoranze e trasformata nel tempo in una forma di discriminazione.

Ha concluso il seminario il Difensore civico regionale Daniele Lugli incentrando l'attenzione sul binomio "Diritti e convivenza", una cornice culturale che inserisce la questione Rom e Sinti nel tema più ampio del riconoscimento dei diritti di cittadinanza e della necessità di sperimentare e costruire forme di convivenza tra diverse culture. Una strada tracciata e ancora attuale è quella del [Tentativo di decalogo per una convivenza interetnica](#) di Alexander Langer, da cui il Difensore ha preso le mosse per parlare della necessità di riconoscere e, ancor prima, di conoscere la realtà su cui si opera: attraverso la storia, ricordando le vicissitudini di questi popoli anche nella nostra regione, e la ricerca sul presente, senza dimenticare di indagare gli atteggiamenti di chi Rom e Sinti non è. Il diritto offre tuttavia riferimenti forti, dallo Statuto della Corte Penale internazionale alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, fino allo Statuto della Regione Emilia-Romagna. È a questa cornice che occorre riferirsi per affermare un principio di uguaglianza sostanziale tra tutte le persone e restituire loro il diritto di autodefinirsi, in sintonia con la propria identità culturale ma al contempo fuori dalle gabbie delle appartenenze etniche.

Infine, svariati gli interventi di partecipanti che hanno presentato la concreta esperienza di persone Rom e Sinti e di chi opera con queste popolazioni.